FARONOTIZIE.IT

Anno II - n° 10
Gennaio 2007

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

CINEMA DI GUERRA IN LIBANO

di Ali Baidoun

E' normale che ogni cinema rifletta il mondo quotidiano del paese da cui proviene, sia che si tratti di un paese con i conflitti urbani, come le grandi città cosmopolite tipo Parigi, Roma, New York, etc..., sia che si tratti di un paese in guerra. Libano, questo piccolo pezzo di terra mediterraneo, geopoliticamente collocato nel medio oriente, è una terra bella che, suo malgrado, si è spesso trovata in mezzo a guerre di altri grandi paesi.

La storia del cinema libanese ha sempre seguito la situazione politica, e i registi cinematografici si sono trovati a fare cinema mentre si combatteva tutto intorno, così si è creato un cinema di guerra, un cinema che è sempre piaciuto al mondo occidentale, già dall'inizio dello scorso secolo sino ad oggi.
La natura geografica del Libano, che è la porta dell'oriente, ha dato ai libanesi una grande voglia di partire, di emigrare, già da oltre 7000 anni orsono, da quando i libanesi erano gli antichi Fenici.
L'emigrazione libanese è stata spesso il soggetto del cinema libanese degli anni quaranta, soprattutto nei film del regista cinematografico Georges Nasser..
Il fatto che la situazione era tranquilla in Libano, da dopo la seconda guerra mondiale alla fine dell'anno 1975 (l'inizio della grande guerra civile libanese), ha fatto sì che nascesse un bel cinema, dove si vedeva la bella vita libanese, turistica e vitale.

Il Libano ha vissuto un periodo d'oro e sul piano mondiale era stimato e conosciuto come La Svizzera dell'Oriente.
Questo "bel" cinema è divenuto universale con i film dei Fratelli Rahbani, e con altri film stranieri che sono girati in questa terra mediterranea.

Purtroppo, questa realtà non è rimasta così per lungo tempo.
13 Aprile 1975, l'inizio della guerra civile, Beirut completamente distrutta dalla guerra che altri paesi combattevano in terra libanese. Possiamo dire che, a causa dei conflitti militari, il cinema di guerra è ritornato, la voglia di far vedere il dolore vero dei libanesi è cresciuto.

Anche se questa guerra è finita nel 1990, il Libano è rimasto in una brutta situazione, il cancro della guerra non ha lasciato nulla di buono, una ricostruzione stanca di un paese che ha pianto molto.

I registi cinematografici non potevano interpretare altre cose, si vede che la guerra ha dato questo input al cinema libanese. Potrebbe essere un cinema strano, che manca nei paesi europei ma, purtroppo, il cinema vero non è solo la guerra, i registi cinematografici libanesi hanno bisogno di scoprire un altro cinema, un altro livello artistico.

Adesso si fa un cinema sperimentale, attraverso l'Istituto Belle Arti dove si insegna il cinema a Beirut, o attraverso altre università private, anche se questo cinema rimane timido e scolastico.
I grandi registi cinematografici libanesi tipo Ziad Doueri, Jean Chamoon, non riescono ad accettare il fatto che la guerra è finita.
Il Libano è un paese che ha molto da dire, un paese dove ci sono dei contrasti vitali, dove si incontrano le tre grandi religioni monoteistiche, un paese che ha un popolo che è sempre alla ricerca della gioia di vivere, malgrado tutti i brutti tempi trascorsi, che cerca i giorni felici con grande nostalgia.

Purtroppo, adesso continuano le grandi manovre per un'altra guerra in questa terra che ormai è stanca, e il cinema continuerà a riflettere la realtà...

Non possiamo non chiedere agli altri paesi di fermarsi, per favore, almeno per far vedere l'altra faccia di questa terra ricca di cultura e di storia...